



Giornale del giovedì

Conto corrente
con la Posta

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Estero
per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda
pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO III. — NUM. 25

Brindisi — 7 Agosto 1902 — Brindisi

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si restituiscono, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore - proprietario C. Mealli.

AD UN AMICO FILOSOFO

I
Invano, in un tuo gran sogno rapito,
Ogni studio tu poni ed ogni cura
I misteri a scrutar de la natura,
E, d'un desir seguendo alto l'invito,
Verso l'ignoto, verso l'infinito
Si spinge il tuo pensiero o s'avventura,
A liberar lo spirito da l'oscura
Prigion de la materia, a volo ardito,
Chè fallace è il desir che ti conduce,
D'un raggio in cerca de l'eterno vero,
A fuggir l'ombra ed a cercar la luce,
Ne a romper vale il breve che il pensiero
Vivido sprazzo di baglior produce
Le tenebre profonde del mistero.

II
Che giova dunque affaticar la stanca
Mente dietro un fulgor di sogni vano,
Se il nostro immaginar tanto è lontano
Dal vero, ed a l'ardir la forza manca?
Lo spirito cieco inutilmente arranca,
Chè vano un superior poter arcano
Rende il saper d'ogni intelletto umano,
Ne dal fango natio questo s'affranca.

Impotente a spezzar le sue ritore,
L'alma vaneggia d'uno in altro errore,
Fin che la morte schiuda l'atre porte,
E ogni attimo che fugge un sogno muore:
Sol vince il tempo, sol vince la morte,
Unica, eterna verità, l'amore.

BALDASSARRE TERRIBILE

L'azione del Governo e le cantine sociali

(Continuazione vedi numero precedente)

Di questi vantaggi fruiscono tutte le cantine sociali; quelle poi più grandi, che troviamo indicate col nome di cantine regionali, godono inoltre delle seguenti importanti concessioni:

Concessione per parte dello stato di terreni e fabbricati demaniali, quando trovansi nella sede della cantina e possano servire allo scopo per cui la cantina è fondata.

Concessione di preparare del vino non solo col l'uva dei soci ma anche con uva acquistata.

Concessione di personale tecnico pagato dallo stato, per dirigere o sorvegliare la costruzione degli edifici necessari alla industria.

Anticipazione per parte dello stato delle spese necessarie alla costruzione degli edifici, ed all'acquisto del macchinario delle cantine e delle distillerie. Restituzione di queste somme in un periodo di 20 anni.

Al leggere si importanti facilitazioni che il governo portoghese accorda ai viticoltori, per stimolarne ed educarne lo spirito cooperativo, la mente ricorre subito alla povertà di provvedimenti che abbiamo noi in Italia su tale materia; e con grande tristezza vien fatto di rammentare che il governo da noi, eccezion fatta di qualche concorso a premio, non incoraggia queste istituzioni, che anzi più volte le ostacola.

Pochi mesi fa poteva l'on. Luzzatti nel suo discorso d'inaugurazione del Congresso di Novara, lamentare acerbamente l'odiosa fiscalità con cui le autorità finanziarie della provincia di Novara, perseguitano la cantina sociale di Oleggio. Su questo punto, se cioè viticoltori che vinificano in comune

le proprie uve siano soggetti alla tassa di ricchezza mobile, non si è ancor potuta avere una disposizione definitivamente interpretativa dal competente ministero.

Ma che più? Lettera morta son rimasti tutti quanti i desiderati espressi e citati al Congresso di Novara, relatore il Lissone. E tutta quanta una legislazione sulle cantine sociali che ancora ci manca, e noi che le mille volte su questo punto abbiamo insistito nel nostro *Giornale viticolo*, non possiamo che far plauso alle parole con cui l'on. Maggiorino Ferraris, nella seduta del 7 maggio di quest'anno, notava e deplorava questa grave deficienza legislativa.

« È per poterci organizzare; per poterci redimere col sacrificio e coll'iniziativa nostra; che noi dobbiamo picchiare alle porte dello Stato e dobbiamo picchiarvi per due ragioni: perché non abbiamo i congegni tecnici e giuridici della mutualità e perché non abbiamo capitali necessari ».

« Non abbiamo i congegni tecnici e giuridici necessari alla nuova organizzazione mutua. Sono 5 o 6 anni che con l'on. Luzzatti, ed egli me ne può fare testimonianza, ci affatichiamo per trovare uno statuto di cantine sociali che in qualche modo entri fra le linee, se non nello spirito, del nostro Codice di commercio, nelle sue disposizioni relative alle Società cooperative ».

« Ma il Codice di commercio e le prime embrionali disposizioni sulle Società cooperative furono emanate in un tempo in cui questi problemi erano ancora ignoti al legislatore, e che colpa potete dare a noi, modesti agricoltori, se non organizziamo le nostre cantine sociali, quando è la legislazione tecnica positiva dello Stato che ce lo impedisce, quando ci mancano le disposizioni giuridiche necessarie, quando le fiscalità a cui dovremmo sottoporci sono tali e tante, da rendere impossibile di tentare l'intrapresa? »

L'on. deputato di Acqui rammentava nello stesso discorso (uno dei suoi migliori) che nel suo disegno di legge per quella *Riforma agraria*, che ha così profondamente studiato e che vien propugnando e difendendo con così lodevole tenacità, egli cercò di disciplinare una forma speciale di credito a favore delle cantine sociali di qualsiasi parte d'Italia.

Certo è ormai tempo che l'azione del Governo si rivolga risoluta e provvida, ad imitazione di ciò che altrove si fa, a prò di queste istituzioni. Anche a questo scopo, dopo l'infelice esito della agitazione di quest'anno, troppo vaga nelle sue aspirazioni, troppo complessa e discorde nelle sue richieste, dovrebbe volgersi in un prossimo avvenire, lo sforzo di tutti coloro che sperano ancora in una riscossa, ed in una efficace difesa della nostra viticoltura.

E. OTTAVI

(Dal *Giornale Viticolo Italiano*)

DRAPPI & DAMASCHI

La vita brindisina!

Si legge nel numero scorso di questo giornale e sotto questa stessa rubrica, di una specie di lettera-protesta, firmata a quel che si dice da parecchie signorine nostre, le quali rimproverano ai giovani brindisini di esser troppo freddi ed apatici, di non saper dar vita a questa *disgraziata spelonca* — sono parole testuali delle firmatarie — e tante altre belle cose.

Il destinatario della lettera, il nostro Saltarello, si affretta cavallerescamente ad unirsi a questo stuolo di *protestanti*, anzi se ne fa addirittura il campione e sfodera la sua sciabola, *pardon*, la sua penna per aggravar la soma sul dorso di noi poveri giovani. Ma, se un semplice carattere femminile può far girare la testa al caro Saltarello, que-

sto non è il caso nostro, onde noi, a nome anche dei nostri giovani amici, raccogliamo il guanto lanciatoci e scendiamo in lizza a lavar.... con l'inchiostro l'offesa fattaci.

E anzi tutto ci permetta il nostro bel sesso una osservazione: noi sappiamo che Brindisi abbonda — è la vera parola — forse quanto nessun'altra città mai, di Signorine più o meno belle, eleganti, simpatiche, distinte (e tutti quegli altri attributi che ciascun lettore ci vorrà aggiungere per conto suo), ma salvo poche, e perciò tanto più lodevoli eccezioni, tutte queste Signorine chi le incontra mai, per via? Per starle dal loro nascondiglio, ci vuole un miracolo. Fortuna ancora per noi disgraziati, costretti a passar qui i pochi mesi di vacanze, fortuna dicevo, che questo miracolo da qualche anno a questa parte si va compiendo periodicamente ad epoca fissa — proprio come il miracolo di S. Gennaro — e il santo a cui anche quest'anno dobbiamo render grazie è il valente Maestro Preite colla sua brava Musica del Reggimento.

Pure malgrado questa grande attrattiva, il passeggio non è così popolato come dovrebbe essere, figuriamoci quindi cosa sarà quando la Musica ci avrà lasciati. Allora il Corso ritornerà deserto come al solito, e non varranno a cacciare il bel sesso fuor dalle pareti domestiche, né il caldo opprimente delle serate di estate, né la comodità di un luogo di passeggio che molte città ci invidiano a ragione, né l'attrattiva delle bellezze naturali che pur offre questa nostra Brindisi, che quelle tali Signorine, con squisito amor di patria gratificano del dolce nome di spelonca disgraziata.

Io non sono un poeta, perché, grazie a Dio, nessun distico più o meno zoppo mi grava sulla coscienza, pure malgrado ciò, vorrei invitare queste Signorine a venir con me in una sera di plenilunio su quel tratto incantevole del nostro *quai* che va dal Giardinetto agli Uffici della Peninsulare: la luna s'innalza maestosa come un disco di fuoco dietro gli alberi secolari di Sant'Apollinare, e man mano che sale diventa più piccina e del color dell'oro, poi bianca come un globo di luce elettrica e proietta una striscia tremula di argento sullo specchio placido delle acque increspate appena da una leggera brezza. E intanto un veliero esce scivolando silenzioso sul mare di argento, ove lascia dietro a sé un solco di bagliori, di scintille, di guizzi infuocati, mentre le vele gonfie biancheggiano alla luna e lentamente si dileguano nella semi-oscurità vaporeosa come la evocazione di un fantasma.

Vorrei che il bel sesso nostro assistesse numeroso allo spettacolo sempre nuovo dell'arrivo dei colossi di ferro che ci portano il saluto dei porti dell'Oriente, vorrei condurre le nostre Signorine con me a sfidare il vento nelle serate tempestose, quando il cielo di piombo si unisce sul Forte col mare agitato e nero come l'inchiostro, e viene a flagellare inquieto la riva ove, alla luce delle lampade elettriche assume degli strani bagliori, dei riflessi verdognoli, che gettano nell'animo un senso di sgomento.

La squisita sentimentalità femminile dovrebbe apprezzare queste bellezze molto meglio di un uomo, eppure malgrado ciò quello splendido tratto di strada resta sempre deserto: solo qualche raro passeggero lo attraversa con passo frettoloso, o un cane sperduto abbaia alla luna.

Se qualche rara famiglia poi si azzarda ad uscir di casa per prendere un po' d'aria, si guarda bene dal mettere un piede oltre l'angolo del Giardinetto: sembra che le colonnine che in quel punto sostengono le lampade, esplichino le funzioni delle colonnine di Ercole: oltre quelle non si passa.

Io spesso nel mio vagabondaggio notturno per le vie deserte della città, mi sono domandato: che fanno le nostre Signorine, così tappate in casa con questo caldo? Fanno forse la calza, o ascoltano le fiabe della nonna, per poterle poi raccontare nel te-

sto autentico ai futuri nipotini, che io auguro loro molti, belli come le nonne, ma un po' più vispi e specialmente con un po' più di senso di modernità nelle vene?

Mi perdoni la gentile lettrice la sfuriata forse non troppo cavalleresca contro il suo sesso, ma che vuole? E' la verità!

L'Erzelino

BRINDISI IN PARLAMENTO

Sugli atti parlamentari della Camera dei Deputati, abbiamo letto il discorso che l'on. Chimenti pronunziò nella tornata del 25 u. s. svolgendo una sua interpellanza al ministro dei LL. PP. on. Balenzano, in merito ai lavori ferroviari e portuali di Brindisi.

Perché non si dica che noi siamo soliti soltanto dir male quando c'è da dir male, e che non facciamo lodi quando c'è da farle, nella nostra imparzialità confessiamo, che il discorso ci è piaciuto; e possiamo affermare che può stare alla pari di quelli pronunziati dall'on. Trinchera nella seduta del 9 maggio 1888, e dall'on. Brunetti nel 1887, nella discussione del bilancio dei LL. PP., essendo allora Ministro l'on. Bacarini.

Intorno alla risposta del Ministro on. Balenzano, noi ci aspettavamo buone assicurazioni, che gli fosse a cuore la questione del porto di Brindisi, sin da 40 anni trascinata innanzi al Parlamento, senza esser presa in quella giusta considerazione, che l'urgenza e l'importanza richiederebbero; noi eravamo quasi certi che egli come meridionale e come ministro, a cui sono ben noti i torti subiti dalla regione pugliese, avrebbe bene accolte le giuste raccomandazioni che la cittadinanza brindisina a lui presentava, a mezzo del suo deputato.

Invece egli ha fatto osservare all'on. Chimenti, che le autorità competenti non sono con lui d'accordo, sull'utilità dell'allacciamento del seno di ponente, e che meglio corrispondente agli interessi del porto, sarebbe l'attuare il doppio binario Brindisi-Bologna.

Non che questo sia di minore importanza; tutt'altro! Ma però l'on. Balenzano dia ad altri a credere simili frottole! Se per l'acquedotto pugliese si è dovuto attendere tanto tempo, e chi sa quant'altro ne dovrà passare ancora, potrà mai affettuarsi il doppio binario nel corso di pochi anni, tenuto conto della rilevante spesa che esso importerebbe?

A noi ci consta, invece, per bocca d'un signore delle ferrovie e quindi molto addentro alle segrete cose, che le ferrovie sarebbero state propense a costruire il doppio binario, se non fosse venuto a diminuire il traffico delle uve e dei mosti sulla stazione di Brindisi.

Noi saremmo più grati all'on. Chimenti, se d'ora innanzi facesse meno uso di parole agrodolci verso le ferrovie e il ministro dei LL. PP.

Bisogna risponder loro a tenore, specie quando ci vengono innanzi con ragionamenti tutti proprii, fatti a posta a sostegno delle loro mire: (potevano le ferrovie caldeggiare l'allacciamento del seno di ponente, dopo aver costruita a loro gusto l'indecente baracca cinese al seno opposto, e spesevi somme ingenti? Potevano esser ricredersi del grave sbaglio commesso?) Al Ministro Balenzano, poi, bisogna dimostrare che egli segue, intorno alla questione del porto di Brindisi, perfettamente la falsariga dei vari ministri precedenti: promettere e non fare, corbellare come meglio si può!

LA QUESTIONE DELLA BIBLIOTECA

L'agente delle tasse, volendo considerare la biblioteca De Leo come ente e non come istituto annesso al seminario di Brindisi, aveva imposto una tassa di ricchezza mobile e l'Amministrazione ecclesiastica, pure ritenendola con ragione ingiusta, per due anni consecutivi non si era preoccupata a presentare analogo reclamo al Ministero. Cosa che ha fatto invece quest'anno, dopo che l'agente delle tasse ha posto il sequestro alla biblioteca, pel mancato pagamento della predetta tassa. Secondo quanto ci viene riferito, il Ministero ha accolto il reclamo dell'autorità ecclesiastica di Brindisi, obbligandola a pagare quella tassa poi soli due anni trascor-

si; e ciò perché il reclamo non fu presentato fin dal primo anno.

In proposito ricordiamo che tutti gli studenti universitari, quelli di liceo, di ginnasio e moltissimi professionisti presentarono un'istanza al Municipio, perché si mettesse d'accordo con l'Arcivescovo per ottenere il prolungamento dell'orario della Biblioteca De Leo, e nello stesso tempo che provvedesse all'acquisto di opere moderne indispensabili agli studiosi.

Per quanto nella detta istanza si suggerisse il mezzo, come appagare i loro giusti desideri e per quanto tra i firmatari comparissero ben 12 consiglieri comunali, furono tutte speranze deluse, perché si disse che sulla Biblioteca, di proprietà dell'Arcivescovo, il Municipio non può avanzare ingiuste pretese.

Nella istanza era detto che il Comune acquistando opere con abbonamenti alle Case editrici, poteva depositarle con inventario nella Biblioteca De Leo, finché il nuovo edificio scolastico non fosse compiuto. Per il prolungamento dell'orario, bastava che il Municipio avesse aumentato il salario di qualche centinaio di lire al custode. Proposte queste, che noi ritenevamo e riteniamo tutt'ora accettabili dall'Arcivescovo.

Per parte del Municipio, poi, non sappiamo darci ragione come ad un bisogno così impellente del paese non vi abbia finora pensato.

E non v'è da scusarsi col dire che il bilancio del Comune non lo permette; un migliaio di lire all'anno non crediamo apporterebbe alcun aggravio al bilancio, tenuto conto pure che la detta spesa ha un carattere di utilità massima e non va, quindi, considerata fra quelle di lusso.

Secondo i criteri dell'Amministrazione Comunale di Brindisi, lo studio deve farsi da sé il suo corredo di libri, come la borsa glielo permette e non che il Municipio debba venire in suo aiuto!

Non diciamo altro. Solo ci raccomandiamo al buon senso della parte più intelligente del nostro Consiglio Comunale.

Si faccia argomento di quanto noi abbiamo esposto e di quanto i giovani domandano, nella discussione del bilancio alla prossima sessione autunnale.

Dell'alto consesso fanno ora parte giovani professionisti, i quali dovrebbero anch'essi avere interesse che il Municipio si preoccupi della questione. Se la Biblioteca De Leo è sfornita di qualsiasi opera moderna di letteratura, di giurisprudenza, di medicina e di scienze sociali, è vergognoso che l'Amministrazione Comunale non provveda.

Le Signore leccesi al "Lupia",

Il funzionante da Sindaco di Lecce, Avv. Fumarola, quando venne a Brindisi in occasione della festa sul *Lupia*, assicurò il Presidente della Società "Caricatori Riuniti", che le Signore di quella città, avrebbero offerto al piroscalo una bandiera.

Sembra ora che sia giunto il momento di vedere effettuata la gentile iniziativa, poiché un Comitato di distintissime Daine leccesi è già costituito, allo scopo di prendere all'uopo tutti gli opportuni provvedimenti.

Intanto l'accreditato periodico *La Provincia di Lecce*, in un suo numero propone al riguardo, che la consegna della bandiera fosse fatta a S. Cataldo, ove dovrebbe recarsi il *Lupia*, al ritorno del viaggio che attualmente compie.

Noi ci auguriamo che i desideri dei leccesi, espressi a mezzo della *Provincia di Lecce*, verranno esauditi dalla nostra Compagnia di Navigazione, nella certezza, che lo scambio di cortesie da parte delle due cittadinanze, servirà a stringere ancor meglio i loro legami d'antica e cordiale amicizia.

SI AFFITTA o si vende la palazzina a Ponte grande, del Sig. Giacomo Duff. Per trattative rivolgersi al nostro Ufficio.

Il Santo del giorno



Ne ha fatto suonate!.....

PER LA LUCE ELETTRICA

(Riceviamo e pubblichiamo)

Brindisi, 20 Luglio 1902

Preg.mo Sig. C. Mealli

Direttore del periodico «La Città di Brindisi»

Brindisi

Il N. 23 del suo accreditato giornale reca una nota di cronaca in merito alla illuminazione elettrica. E siccome vi ho rilevato delle inesattezze, mi permetto indirizzarle la presente, a rettifica delle medesime, con preghiera di volerne dare pubblicazione.

Quanto alle promesse cui Ella allude, l'ing. N. Labroca, oltre a tutte le facilitazioni a vantaggio del pubblico, da lui accettate per contratto (riduzione di Canone per L. 1600, circa, ribasso prezzo energia di privati da 14 a 10 centesimi, ricambio trimestrale di tutte le lampade ad incandescenza stradali) egli ha anche di sua iniziativa sostituito tutte le lampade ad arco con altre di tipo moderno, eliminandosi così il grave inconveniente, verificatosi per il passato delle oscillazioni, e ridotta la spesa d'impianto per i privati quasi al prezzo di costo, cose tutte da tenersi in buona considerazione.

Circa poi agli eventuali spegnimenti, non è proprio il caso di tenerne responsabile l'Impresa, come sembrerebbe risultare dal succitato suo articolo, essendo essi dovuti a casi fortuiti, come fili intrecciati, pezzi di fili di ferro, catenelle, ecc. che si rinvengono ogni volta sulla rete stradale. Anzi a tale proposito è bene tener presente che l'Impresa soggiace a penalità abbastanza sensibili per ogni spegnimento, cosicché sarebbe suo interesse poterli completamente evitare. Infatti si sta rifacendo la rete stradale, in modo da elim. arsi, per quanto è possibile, il ripetersi di detti spegnimenti.

Non comprendo poi cosa voglia intendersi per miglioramento da apportarsi col nuovo macchinario. Questo infatti è in via d'installazione, e sarà certamente una garanzia maggiore che l'Impresa offrirà per il buon funzionamento dell'Officina; ma con ciò non è da ammettersi che la luminosità delle singole lampade possa venire aumentata, poiché quelle da 16 candele non potranno, né dovranno d'arsi dippiù, come pure quelle ad arco festeranno sempre di 1200 candele.

Fiducioso che Ella vorrà dar posto alla presente nel suo pregiato giornale, le anticipo i miei ringraziamenti e distintamente la riverisco.

Il Direttore
M. FONTANA - RAVA

Abbiamo dato anche noi posto alla nota lettera del Sig. Fontana, il quale, per timore forse che non avessimo mantenuto la promessa, si

è dato premura di prevenirne i cittadini a mezzo dell' *Indipendente*.

La cosa ci ha non poco meravigliati, perchè noi stessi suggerimmo al prelodato Sig. Fontana d'inviarci una lettera, per far note con essa al pubblico, le ragioni che egli medesimo venne ad esporre nel nostro ufficio. Nè avremmo mai creduto, che un fatto tanto semplice, avesse potuto provocare l'ira dell'intera officina elettrica, contro la povera Città di Brindisi, colpevole soltanto d'aver detto la sacrosanta verità.

Per tale motivo, mentre avevamo divisato di non aggiungere alla lettera in parola alcun commento, ci vediamo invece costretti a farlo, per dimostrare al Sig. Fontana che il nostro giornale non ha pubblicato, non pubblica, nè pubblicherà mai inesattezze!

Incominciamo, col ritenere assolutamente inutili, le ragioni addotte dal Sig. Fontana nella sua lettera, riguardo alle ormai famose facilitazioni che l'Ing. Labroca, singolare anima generosa, ha concesso alla cittadinanza brindisina!

Questa, Egregio Sig. Direttore, deve invece il miglioramento del contratto, alla sua accorta Amministrazione Comunale, non già al Sig. Labroca, il quale, a meno che non fosse stato un gran buon uomo, non avrebbe di certo accettato di rovinarsi tanto, per fare gl'interessi del pubblico brindisino, con cui non ha mai avuto nè ha rapporto alcuno, tranne il presente contratto.

Siamo in tempi ch'è assolutamente impossibile poter sperare tanta generosità, specie negli affari, ove tutto è calcolo!

La cittadinanza non è tenuta ad entrare in merito alle ragioni tecniche, perchè e come si verificano gli spegnimenti: ad essa basta constatare il fatto; e poichè paga, ha dritto di pretendere che la luce non sia intermittente, nè inferiore, per intensità, a quella stabilita nel capitolato.

Gli spegnimenti poi causati dai cosiddetti casi fortuiti, pare avvengano troppo spesso, e ciò è noto a noi, alla cittadinanza ed all'ufficio di Polizia Municipale, costretto quest'ultimo a fare continui richiami, ed elevare non poche contravvenzioni.

Se questi casi fortuiti, Dio non voglia, si andassero a verificare con maggior frequenza, e si ammettessero sempre le scuse che adduce l'officina, la città rimarrebbe in continuazione ed in punti diversi all'oscuro, illuminata soltanto dal cuore generoso dell'Ing. Labroca, che tanti sacrifici ha fatto e fa per Brindisi!

Spieghiamo ora al Sig. Fontana il fatto che non comprende, circa a quanto dicemmo in merito al miglioramento, che sarebbe apportato alla luce dal nuovo macchinario.

Pressati dai reclami che continuamente ci pervenivano dai cittadini, incominciammo a dire qualche cosa in merito al funzionamento della luce; e sul Municipio, parte interessata e perciò in grado di poterci dare schiarimenti esatti, ci fu accertato che le nuove macchine, avrebbono realmente apportato non lievi migliorie.

Oltre che ciò si diceva in città, ce lo assicurò pure un impiegato della stessa officina e, cosa curiosa, ce lo fa sapere ora anche lo stesso Sig. Fontana nella sua lettera, e proprio ove dice: questo (il macchinario) è già in via d'installazione, e sarà certamente una garanzia maggiore, che l'Impresa offrirà per il buon funzionamento dell'officina!

Il Sig. Fontana poi aggiunge: ma con ciò non è d'ammetersi che la luminosità delle singole lampade, possa venire aumentata, poichè quelle da 16 candele non potranno ne dovranno certo darne di più, come pure quelle ad arco, resteranno sempre di 1200 candele!

Qui sembra che il Direttore dell'officina elettrica, voglia addirittura prenderci per... co-scritti; o ci crede forse totalmente privi di quella logica, che... non a tutti è dato possedere!...

Comprendiamo abbastanza che le lampade da 16, da 1200 candele ecc. non potranno mai superare la loro luminosità stabilita; ma possono però raggiungerla di fallo, quando questa fosse assai ridotta; cosa molto possibile: non è vero Sig. Fontana?

Per la solita tirannia dello spazio, non possiamo ancora dilungarci. Concludiamo che il nostro giornale, nel suo numero 23, parlò di lampade spente, perchè l'inconveniente ebbe a

verificarsi parecchie sere, facendocelo anche notare la cittadinanza, e parlò del miglioramento che avrebbe apportato alla luce il nuovo macchinario, perchè ce ne fu fatta assicurazione da chi doveva saperne.

Quindi, non comprendiamo davvero, alla nostra volta, cosa abbia voluto dire il Sig. Fontana, asserendo che la Città di Brindisi contiene delle incosistenze.

C. MEALLI

Giorni sono si spegneva a Lecce una giovane e cara esistenza:

L'Avv. Arrigo Arrighi

Direttore del giornale "Il Risorgimento", moriva a soli 28 anni, vittima della più crudele malattia.

Dinnanzi alla grave sciagura che colpisce le afflitte sorelle, di cui egli era unico sostegno, non può esservi alcuna parola di conforto.

Alla desolata famiglia mandiamo solo le nostre più sentite condoglianze, e deponiamo un povero fiore, sulla fossa che racchiude le care spoglie dell'amato estinto.

I parenti tutti della defunta e Pia Monaca Benedettina

Giuseppa Monticelli

addolorati e commossi, ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto e stima alla loro cara estinta, coll'averne accompagnata la salma all'ultima dimora.

CRONACA

Un altro Dottore è il nostro egregio e caro amico Pasquale Membola, teste laureatosi nell'Università di Napoli.

Ci congratuliamo sentitamente col bravo giovane, augurandogli uno splendido avvenire, che certo non gli verrà a mancare, dati il suo ingegno, svegliatissimo e la predilezione da lui spiegata per l'arte salutare.

Operazione chirurgica riuscita — Ci congratuliamo pure con la distinta Signora Balbina Gigante, per la riuscita dell'operazione a cui si sottopose giorni sono, liberandosi di un tumore interno, che da diversi anni l'affliggeva.

Il medico operante è stato il Sig. Giuseppe Barnaba, che non poche prove ha dato a Brindisi del suo valore.

Partenza — Il Cav. S. G. Cocoto console di S. M. Britannica, parti ieri alle ore 17,35, per l'alta Italia, lasciando la reggenza del Consolato all'egregio fratello cav. Socrate.

Come è a tutti noto, causa l'infermità di S. M. Edoardo VII, il Console Inglese rimandò lo splendido Garden-party che aveva indetto per l'incoronazione.

Intanto Sabato 9 corr., per motivo della sua assenza, il grande avvenimento sarà festeggiato con lo sparò di 21 colpi all'issata della bandiera, ore 8, e 21 alla calata della stessa, al tramonto.

La sera poi illuminazione elettrica alla residenza Consolare.

Per gli annegamenti — Il giorno 23 dello scorso Luglio un tal Rosario Leone da Guagnano, si bagnava in quel punto del porto interno che chiamano *Lu Spuntoni*; ignaro però della profondità dell'acqua in quel luogo e non sapendo nuotare, il poveretto calava miseramente a fondo e vi periva sotto gli occhi del proprio fi-

glio, impotente a porgere al padre soccorso alcuno.

Così anche quest'anno il nostro mare ha avuto il suo tributo umano!

Nel riportare, il fatto, deploriamo che simili sventure si verificino quasi ogni anno nella stagione balneare; e crediamo essere ormai tempo di prendere all'uopo tutti quei provvedimenti, atti ad impedire che simili tristi casi abbiano a ripetersi.

Le marche da bollo sui cartelli reclame — La Corte di Cassazione di Roma ha pronunciato che i cartelli esposti nei negozi, anche quando siano apposti alla porta interna della vetrina ed alla vista del pubblico, non sono soggetti alla tassa della marca da bollo.

All'Ospedale — Come abbiamo avuto occasione di constatare in questi giorni, è ammirabile e degna d'encomio l'abnegazione delle Reverende Suore e dei medici condotti, nella cura degli ammalati. Ne siamo rimasti ammiratissimi ed è perciò che li additiamo alla riconoscenza dell'intera cittadinanza.

Ci congratuliamo anche noi col Sig. Menotti D'Amelio, per la sua recente nomina a Segretario del Municipio di Lattiano.

Certe Sacerdotesse! — È meritevole d'ogni encomio il servizio di rimpatrio e sorveglianza, che ora si compie da quest'ufficio di P. S. su certe sacerdotesse!

Ci auguriamo però che detto servizio venga continuato, andando esso a tutto vantaggio del buon costume.

Disturbatori notturni — Quella stessa persona che ci pregò di scrivere una nota di cronaca al riguardo, ci ha fatto sapere che le cose continuano nell'identico stato.

Torniamo a farne raccomandazione all'ufficio di P. S.

A proposito: quando parlammo del fatto, in altro numero del giornale, non intendemmo indicare una brigata di giovani che, di quando in quando e senza recar molestia, portano delle piacevoli serenate ai loro amici.

Rettifica — Nel banchetto offerto agli ufficiali inglesi da questo Egregio Console Cav. S. G. Cocoto, anzichè avervi preso parte il Segretario della Settoprefettura, vi era il Sig. Vito Pesce, vice Segretario.

Piccola Posta

H. - *Venezia* Accettiamo vostre condizioni. Mandate altra copia originali, facendoci sapere quando c'inverete oggetti.

Ufficio centrale di pubblicità del giornale "La Libertà", — *Piacenza*. Volere o non volete pagarci le lire 4 che ci do'ete per le pubblicazioni fattevi dell'annuncio.

Tutti i medici del mondo?

Italia Marinara

Il num. 590 dell'*Italia Marinara*, rivista settimanale illustrata di Marina militare e mercantile, che si pubblica in Napoli ed esce la domenica in tutt'Italia, contiene:

Testo — Appunti della settimana — Il bilancio della Marina inglese comparato — Giustizia per il generale Baratieri — L'impresa Viveri della r. Marina — Sulle caldaie Belleville — Marine militari mercantili estere — Il campanile di S. Marco e la sua funzione marina — Cronaca — Varieta — Bibliografia — Ricuperi marittimi — Avviso ai naviganti.

INCISIONI — Il monumento al generale Hoche — L'incrociatore *Nicola I.* dell'armata russa.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1902.